

Concorso – Mi immedesimo in uno dei personaggi del film “Dolcissime”

Chiara Rosso 5^B – I.C.3 Carmagnola Capoluogo

Una ragazza torinese come tante altre, con sogni e passioni, paure e insicurezze, alle prese con il liceo e le difficoltà dell'adolescenza: questa sono io, Mariagrazia. Agli occhi del mondo però ho qualcosa di diverso: il mio aspetto esteriore, il corpo pieno, con qualche chilo di troppo. Per fortuna non sono sola, ho due splendide amiche che condividono con me il peso di essere delle “balene” e delle “chiattoni”. Questi sono solo due dei “simpatici” soprannomi con cui dobbiamo convivere quotidianamente e che risuonano nei corridoi del liceo al nostro passaggio. Noi tre facciamo tutto insieme, siamo davvero inseparabili e sempre presenti l'una per l'altra. Per questo motivo ho supplicato Chiara e Letizia di frequentare con me il corso di acquagym che mia mamma mi ha obbligato a fare per dimagrire. Mia mamma ... questo sì che per me è un argomento delicato! Lei è un'ex campionessa di nuoto sincronizzato, bellissima, alta e magra, che non accetta che io sia così, completamente diversa da lei. Ed io mi chiedo il perché. Io sono sua figlia e questo dovrebbe bastare, non dovrei fare niente per ricevere il suo amore. Sa che io odio il nuoto ed è stata perfida ad iscrivermi ad acquagym. Mi vergogno a farmi vedere in costume da bagno, senza vestiti le mie curve si vedono ancora di più. Per fortuna le mie amiche non mi hanno lasciata sola neanche questa volta: hanno accettato di venire con me. Arrivate in piscina, però, c'era un'altra sorpresa ad attenderci: non eravamo sole, c'era anche l'allenamento della squadra di nuoto sincronizzato, capitanata dalla bella Alice. In acqua c'erano tutte le ragazze che ci prendevano in giro a scuola. Questo era davvero troppo! Sarei stata derisa ed umiliata anche davanti a mia madre. Fortunatamente, grazie ad un'idea geniale di Chiara, siamo riuscite ad entrare nella parte di piscina dove si svolgeva acquagym senza farci vedere. Mentre noi ci muovevamo goffe ed insicure per paura di annegare, Alice e le ragazze della sua squadra si muovevano all'unisono, leggere e sicure seguendo le indicazioni di mia mamma che, a fine lezione, è corsa a complimentarsi con loro abbracciando Alice. Quanta invidia in quel momento! Alice è tutto quello che vorrei essere io: alta, magra, bella e amata da tutti, soprattutto da mia madre. Quanto vorrei che mia mamma, con me sempre severa e distante, mi abbracciasse o mi guardasse con lo stesso sguardo luminoso e pieno di soddisfazione con cui guarda la sua allieva preferita. Mentre tutte le ragazze erano negli spogliatoi, io, Letizia e Chiara ci siamo fermate a bordo piscina a prendere in giro quello sport così perfetto, che noi non riuscivamo a fare. Riderci su era il nostro unico modo per

sopravvivere in un mondo dove noi siamo sempre quelle sbagliate e diverse. Ridere e scherzare insieme aveva funzionato, ci aveva fatto tornare il buonumore. Siamo andate a casa di Chiara e ci siamo messe a cantare e a ballare mentre scaldavamo la cena. In quel momento ho capito quanto sono fortunata: con le mie amiche mi sento felice, libera e forte, in grado di affrontare qualsiasi ostacolo! Ad un certo punto il “bip” continuo che proveniva contemporaneamente dai nostri tre telefonini ci ha fatto tornare alla realtà. Siamo corse a leggere i messaggi per vedere cosa stava succedendo e, in quel preciso istante, è come se il mondo mi fosse crollato addosso. “Balene spiaggiate! Bomboloni! Ciccione!”. Questi sono solo alcuni dei messaggi offensivi che stavano arrivando sui nostri cellulari come commento al video che qualcuno aveva pubblicato su internet a nostra insaputa e che ci riprendeva mentre scherzavamo a bordo piscina, inquadrando soprattutto le nostre curve un po’ abbondanti. In quel momento tra noi è sceso il silenzio, le nostre mani hanno iniziato a tremare e le lacrime hanno iniziato a solcare i nostri visi paffuti. Sono tornata di corsa a casa per piangere da sola. Dietro a quel video c’era Alice, ne ero sicura. Come aveva potuto fare una cosa del genere? Quei messaggi mi avevano fatto male, tanto male. Era come se un uomo grande e grosso mi avesse presa a pugni. Forse, se mi avessero picchiata, qualcuno si sarebbe preoccupato per me e mi avrebbe aiutato a combattere i “cattivi”. Invece io non avevo ferite esteriori, le mie ferite erano invisibili al mondo, ma così dolorose che mi sembrava mi potessero persino uccidere. Mi sono seduta sul balcone di casa mia, con lo sguardo perso nel vuoto, ad aspettare che mia madre tornasse. Era buio ormai. Sicuramente aveva già visto il video. In cuor mio speravo che, almeno per una volta, corresse a casa per consolarmi. Forse mi avrebbe anche abbracciata e avremmo parlato. Mi avrebbe capita e, per una volta, si sarebbe schierata dalla mia parte, contro Alice. In fondo io sono sua figlia! Non poteva andare diversamente. Invece ... “Ma non ti vergogni?! È ora che tu dimagrisca!”. Queste sono state le sue parole, fredde e pungenti, pronunciate da lontano senza neanche avvicinarsi a me. Ma cosa pensavo? In cosa speravo? Tra noi c’era solo un grande silenzio e un vuoto incolmabile, come dimostrano le foto appese alle pareti di casa nostra che immortalano la felicità di mia madre, le sue vittorie e quelle della sua amata Alice. Nessuna foto con me. Io sono brutta e grassa, Alice è bella e perfetta, una campionessa proprio come mia madre. In quel momento avrei dovuto correre dietro a mia mamma ed insistere per parlare con lei e per spiegarle com’erano andate veramente le cose. Avevo bisogno del suo aiuto! Sarebbe stata sicuramente la cosa più giusta da fare, invece sono corsa in camera, volevo solo stare sola. Dover uscire di casa mi terrorizzava. Avrei voluto avere il potere di rendermi invisibile agli

occhi degli altri, per non dover sentire gli insulti e le risate degli studenti di tutto il liceo non appena mi avessero vista. Ho sperato anche di poter tornare indietro nel tempo, a quel maledetto pomeriggio. Dopo la lezione di acquagym non mi sarei più fermata a ridere e a scherzare a bordo piscina. Avrei convinto Chiara e Letizia ad andarcene via di corsa, magari ancora mezze bagnate, per fare merenda insieme, con alcuni di quei pasticcini al cioccolato che ci piacciono tanto. Così Alice non ci avrebbe fatto il video e ora non dovremmo vivere questo incubo. Pensandoci bene, però avrebbe potuto trovare altre occasioni per filmarci e per metterci in ridicolo su internet, o magari no. Non lo sapremo mai, perché la macchina del tempo non esiste! Quello di cui sono certa è che quel video poteva essere la mia fine o diventare il punto da cui ripartire. Sono un po' cicciottella, lo so, ma con una dieta e tanto sport sarei potuta dimagrire. Non sarei mai diventata snella come Alice, ma non importa. Io sono Mariagrazia, diversa da Alice, ma allo stesso tempo unica e speciale come lei. Quella poteva diventare l'occasione per accettarmi veramente per come sono e riuscire così a mostrarmi in pubblico senza dovermene vergognare. Il giorno dopo ho incontrato Chiara e Letizia e, dopo averne parlato insieme, abbiamo deciso che dovevamo prenderci la nostra rivincita. La voglia di riscatto era così forte che niente ci avrebbe fermato! Ci saremmo iscritte al campionato di nuoto sincronizzato per dimostrare a tutti che noi esistiamo e che, anche se l'impresa sembra impossibile perché non siamo magre ed atletiche, possiamo farcela. Tutto quello che serve è dentro di noi! Ecco il mio nuovo obiettivo: dimostrare a mia mamma e al mondo intero che Mariagrazia non è solo i chili in più che si vedono da fuori, ma è una ragazza dolce, un po' insicura, con tante passioni, alcuni sogni ancora da realizzare e soprattutto con mille qualità nascoste. Lo farò con le mie amiche e per tutte le altre "chiattoni", che in realtà "chiattoni" non sono, per insegnare a chi vuole prenderci in giro, di provare a ridere con noi, non di noi. Sicuramente così sarà più divertente per tutti! Parola di Mariagrazia, o meglio di Chiara nei panni di Mariagrazia.